

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

Indice

Editoriale	1
Il punto della situazione sul TTIP	3
Dall'Europa a 28 + 1 alla Germania a 27	5
Omaggio a due Eroi nizzardi	7
Strage di Brescia: furono la destra eversiva e i servizi segreti a favorire gli autori!	9
Accattonaggio e mendicizia	11
Il diritto all'oblio ed il caso di Tiziana Cantone	12
La chitarra: una storia millenaria	14
Recensione Libri	15
Prossimi Appuntamenti	18

Grandi e rapidi eventi connessi alla globalizzazione (sviluppo tecnologico, migrazioni di popoli, globalizzazione dei mercati, istantanei interscambi mondiali di notizie e via elencando) hanno determinato radicali trasformazioni nella vita sociale e personale.

Per rimanere sul fronte del diritto, che maggiormente ci tocca, le più incisive novità hanno riguardato (e stanno *riguardando*) il riconoscimento di **nuovi diritti**, soprattutto di **interesse individuale** per comprensibili ragioni delle categorie interessate.

Personalmente, ricordo la creazione dei TAR ai quali negli anni "70" dello scorso secolo, fu sottoposto il controllo di legittimità degli atti dell'intera amministrazione delle Forze Armate. Un mio timido tentativo **fu quello** di sottrarre a tale controllo quantomeno *le possibili operazioni belliche*, con la conseguenza – a titolo d'esempio – di un'eventuale sospensione dell'ordine di partenza per una missione in zona ad elevato rischio vita, su istanza di un militare.

L'iniziativa, pur apprezzata in alcune sedi, non ottenne il necessario appoggio degli Stati Maggiori.

Dei diritti *individuali* parla quotidianamente con buoni successi la lingua degli interessi

pubblici connessi, anche se – in tutto od in parte - riconosciuti dalle supreme Corti di

Giustizia e Costituzionale.

Chi, al riguardo, non ricorda le vittorie di coloro che hanno ottenuto l'ampliamento dei *diritti* di:

- *fine vita*, sino a consentire procedure assimilabili all'eutanasia?
- *avere un figlio? Un figlio sano? In qualsiasi modo?*

Come dimenticare, inoltre, che molti dei nuovi diritti creati hanno pesantemente influenzato l'etica pubblica, scandalosamente dimostrato dalle statistiche e dai casi concreti che appaiono ogni giorno sui *media*, sino al caso del TAR che annulla il provvedimento di sospensione dal servizio di un militare dell'Arma che si era indebitamente appropriato di 40 € da un portafoglio depositato in caserma?

Sempre nella morale pubblica, molte trasformazioni vi sono state e continuano ad esserci dopo l'abbandono dell'etica storicamente creata e tramandata dalla religione cristiana. Eppure, tale etica aveva superato le storiche Costituzioni del "700" ed i rigidi precetti della laicissima Rivoluzione francese con i principi di *libertà, eguaglianza e fraternità*.

Eppure i più accreditati autori riconoscono che "nel diritto, il testo non è tutto", specie a livello costituzionale. **C'è una costituzione vivente, un diritto vivente, che solo spiegano il valore delle norme sul piano dell'effettività.**

Si moltiplichino pure i nuovi diritti ma si trovi uno strumento per la loro gerarchizzazione. Diritto è infatti un canale sempre aperto di dialogo e di mediazione fra la *politica* (cura della cittadinanza) e l'*etica*. Quest'importante funzione non può essere interamente ed in permanenza delegata al Magistrato civile e/o penale, come oggi si usa fare, troppo spesso sbagliando.

Penso che l'etica, da ritrovare o rafforzare, sia oggi banco di prova anche per i Carabinieri, vuoi in servizio, vuoi in congedo. Mai è stato così elevato il rischio di omologazione all'andazzo generale che si vede in giro, dentro e fuori della politica e del mondo degli affari!

Si riscopra perciò la funzione del controllo preventivo, e non si dimentichi quello interno.

Per noi diversamente giovani, infine, batterci dentro l'ANC significa tener vivi i principi fondanti dell'Istituzione. Servirsi di questi valori per scopi diversi è una forte spinta verso il suo funerale.

Con l'affettuosa vicinanza morale alle famiglie delle tante vittime del recente terremoto dell'Italia centrale, vada il nostro generoso contributo materiale, entro e fuori delle diverse iniziative avviate dai nostri Comandi

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SUL TTIP

Nel numero di Luglio dello scorso anno di Informasaggi illustrammo le caratteristiche del **TTIP**, il *Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti*, acronimo di “*Transatlantic Trade and Investment Partnership*”, cioè l'accordo commerciale in corso di negoziazione tra l'Unione europea e gli Usa.

Oggi, appare opportuna una riflessione sulla questione per la quale è sempre più acceso il dibattito perché, nei prossimi anni, potrebbe ridisegnare i rapporti di forza tra le potenze globali. Questi accordi, definiti *accordi di libero scambio*, in realtà sono accordi su un *mercato controllato*, costruiti sugli interessi delle aziende, soprattutto americane ed europee. Da più parti si sostiene che non si tratta di una collaborazione alla pari poiché, di fatto, gli Stati Uniti detteranno i termini. Questi accordi vanno ben oltre il commercio, gli investimenti dei governi e le proprietà intellettuali, imponendo cambiamenti fondamentali alle strutture legali, giudiziarie e regolatorie dei Paesi, senza il contributo o il controllo delle istituzioni democratiche!

Emblematica la disposizione in base alla quale le aziende possono far causa ai governi per chiedere l'integrale risarcimento per qualsiasi riduzione dei loro profitti futuri derivanti da cambiamenti normativi! Ad esempio: Philip Morris ha fatto causa all'Uruguay e all'Australia per aver fatto mettere sui pacchetti di sigarette avvisi della pericolosità del fumo per la salute. Questi avvisi stanno funzionando, facendo diminuire il numero di fumatori e, adesso, il colosso del tabacco chiede un risarcimento per i mancati profitti ...

A distanza di circa tre mesi dal Referendum sulla Brexit nel Regno Unito, emergono con maggiore chiarezza le implicazioni che l'esito referendario avrà sulle relazioni economiche della UE con gli altri blocchi del Pianeta. Oltre alla probabile battuta di arresto sui negoziati

per il TTIP e sulla ratificazione del **CETA** (*l'accordo commerciale di nuova generazione con il Canada*), la Brexit inciderà su altri importanti dossier commerciali, venendo meno la pragmatica influenza esercitata dal Regno Unito, il pilastro del libero commercio nella UE.

La materia è complessa ma, toccando da vicino la vita dei cittadini, merita di essere approfondita; perciò, proviamo a fare chiarezza sui contenuti e sui nodi ancora aperti.

Le trattative, iniziate nel 2013, sono tuttora in corso! L'obiettivo (non dichiarato) è quello di arrivare alla firma definitiva prima delle presidenziali USA (l'8 novembre prossimo) ma, viste le criticità che sono emerse negli ultimi mesi, sembra davvero difficile che questo possa accadere. USA e UE stanno lavorando per giungere almeno a un documento di impegno



EU-CANADA
COMPREHENSIVE ECONOMIC
AND TRADE AGREEMENT (CETA)

condiviso. Se si concretizzerà la firma, il TTIP dovrà essere sottoposto al Parlamento europeo e, in caso di parere favorevole, ai 27/28 Stati membri dell'UE che avrebbero facoltà di bloccarlo.

Le trattative sono materia esclusiva della Commissione europea, mentre il Parlamento ha il diritto di veto in ogni Commissione interessata. In pratica, ci sono i “*negoziatori*” (che hanno la responsabilità tecnica delle trattative) i quali portano avanti i lavori che, poi, vengono controllati dal Parlamento. La delegazione europea dei “*negoziatori*” è una squadra di 60 esperti, guidata dal capo negoziatore *Ignacio Garcia Bercero*. Poi, esiste la squadra statunitense strutturata in maniera simile, con al vertice *Dan Mullaney*. In Europa, la responsabilità politica spetta alla Commissaria UE per il TTIP, *Cecilia Malmström*. Se e quando si troverà un accordo questo dovrà passare al vaglio prima del Consiglio UE e, poi, del Parlamento UE. Nel caso di un doppio parere favorevole, si arriverà ai Parlamenti nazionali che dovranno ratificare.

A tutt'oggi (settembre 2016), le questioni più importanti ancora da definire sono:

Agroalimentare

E' stato trovato un accordo di massima per la riduzione di dazi e tariffe; il che vorrebbe dire una grande rivoluzione per circa il 97% dei prodotti. Invece, in materia di indicazioni geografiche e standard di sicurezza, le trattative sono ancora al punto di partenza ...

Posti di lavoro

Sono in atto approfondimenti per accertare quanto affermato dai critici, e cioè che l'Accordo metta a rischio i diritti dei lavoratori che, notoriamente, nel vecchio continente godono di tutele e condizioni migliori.

Salute e ambiente

Dopo i “*leaks*” svelati da *Greenpeace*, presso l'opinione pubblica europea monta la protesta e l'incertezza sui rischi connessi ad una probabile “*deregulation*” alimentare e ai danni per l'ambiente.

Livelli di protezione dei cittadini-consumatori

L'Accordo non modifica i regolamenti comunitari, né le leggi USA, che *non sono oggetto di discussione* perché i “*negoziatori*” non hanno la facoltà di modificare gli impianti legislativi nazionali. Oggi, parlare di *ogm* e di ormoni crea solo confusione e un clima di paura; se un'azienda USA vorrà esportare carne in UE, potrà farlo soltanto nel rispetto delle Direttive europee, che resteranno valide.

I rischi non potranno superare le opportunità

Il Parlamento europeo potrà respingere l'Accordo, se la valutazione complessiva dovesse risultare negativa per i cittadini-consumatori dell'UE.

Aldo Conidi

DALL'EUROPA A 28 + 1 ALLA GERMANIA A VENTISETTE



Il 2016 è iniziato con l'Europa a 28 (la Croazia è entrata il 1° luglio 2013) e la candidatura della Turchia ad essere il 29° e si avvia al termine dell'anno con l'uscita del Regno Unito e la prospettiva di diventare – entro breve – una **“Grande Germania” a ventisette**, in attesa di “sdoganare” Albania, Bosnia, Kosovo, “former Macedonia”¹ e quella Serbia-Montenegro alla cui aggressione, nel 1999, anche l'Italia ha contribuito sulla base di elementi² che si sapevano – almeno in parte - artefatti.

Se si giunse all'istituzione della Comunità Europea ... includendovi l'Italia e la Germania, lo si dovette al democristiano Adenauer ed al socialdemocratico Friedrich Ebert (per la Germania); a De Gasperi con Pella e Scelba, Saragat mediatore con la Francia, ed al Segretario liberale Benedetto Croce (che non vide realizzato l'avvio essendo scomparso nel 1952) per l'Italia; a Robert Schuman per la Francia, non meno che all'Olandese Sicco Leendert Mansholt (Paesi Bassi). Diversamente il progetto sarebbe stato quello di un Benelux allargato con prudenza.

I tre Paesi “pre-fondatori” rispetto agli altri tre (Francia, Germania ed Italia) rappresentavano entità ed esperimenti “federali” sin dal tempo dell'Impero Romano dal cui sistema – appunto “federale” – trassero il progetto delle “Sette Provincie” che diedero vita ai “Paesi Bassi” senza che prevalesse la maggiore, ovvero l'Hollandia. Il Belgio, a dispetto del nome che Giulio Cesare attribuì ad una delle tre Gallie (e rappresentando uno dei ceppi antropologici dell'Inghilterra) ha sempre avuto difficoltà a sentirsi “uno”.

Quella che i Romani chiamarono Europa (per estensione del concetto mitologico-geografico che i Greci avevano del Nord-Ovest, rispetto all'Ellesponto ed a Creta) si è sempre caratterizzata per continue guerre di lungo periodo, benché quella che Croce chiama “Romanizzazione” abbia dato ai Paesi europei un minimo comune denominatore al quale si era sottratta solo quella parte del Nord-Germania dove Publio Quintilio Varo³ aveva “perso” le Legioni di Augusto. La “romanizzazione” della Germania fu completata da Inglesi e Statunitensi nel 1945. François Mitterrand disse che .. malgrado tutto, fosse meglio accettare – sul medio-lungo periodo – una preminenza della Germania nella UE piuttosto che una Germania fuori dall'Europa e potenzialmente avversa. Il crollo di livello della classe dirigente non è un problema che riguardi solo l'Italia - come abbiamo visto nell'ultimo quarto di secolo - ed i Francesi hanno contribuito più della gestione tedesca della UE a spingere l'Inghilterra

¹ Da alcuni Stati è riconosciuta come *Former Yugoslav Republic of Macedonia* (Поранешна Југословенска Република Македонија, *Poranešna Jugoslovenska Republika Makedonija*) tradotto in Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, acronimo FYROM)

² Alla Corte dell'Aja Milosevich è stato assolto, da morto.

³ Il “disastro” di Varo (*clades variana*) avvenne il 1° settembre del 9 d.C. a Teutoburgo: Varo si suicidò

fuori dall'Unione. La pretesa del Tesoro tedesco di intromettersi nel sistema bancario dei singoli stati (una manna dal cielo per la nostra Italia taglieggiata dal sistema bancario e dai relativi Organi di controllo) facendo acquistare i dati altrui, e l'accampamento di profughi impiantato dai Francesi a Calais (come facevano - l'una in spregio dell'altra - le famiglie della "nobiltà nera" romana sui sagrati delle chiese frequentate dai rivali ⁴); l'invasione della Grandeur francese nel Mediterraneo (con la complicità di una parte del gruppo dirigente italiano) sino all'assassinio di Gheddafi a costi non inferiori all'abbattimento del DC 9 Itavia ⁵ sul mare di Ustica, hanno rappresentato un invito ad andarsene. Probabilmente la Francia di Sarkozy ⁶ ha pensato di aver "regolato i conti" con l'Italia acquistando "La Banca" (salvando dall'imminente fallimento la BNL dove erano prevalenti i depositi degli Italiani "che contano": un po' come aveva fatto Sindona con la Banca Privata Finanziaria di Milano, poi assorbita dal Banco di Roma. La Banca francese che ha acquistato gli oltre mille sportelli, è la stessa che finanziava Saddam Hussein), tenendosi e mantenendosi "a vita" il Presidente con staff ed auto ma senza poteri che finanziò la nascita del Partito - o corrente di esso - che aveva scelto l'asinello come simbolo. Come ebbe a dire il giornalista Armando Caprarica - lasciando l'amata Londra per Parigi - "i Francesi sono come noi Italiani ma non se ne rendono conto": solitamente tengono meglio i Conti Pubblici e rispettano i patti. All'ultimo Presidente del Consiglio in procinto di cedere l'ENI alla Francia - a completamento dell'operazione Libia - hanno assicurato un "Asilo politico" retribuito.

François Hollande, incontrato per secondo - dopo la Merkel e prima di Renzi - da Theresa May, la nuova *Prime Minister* Britannica (solo in Italia si chiama *Premier*), ha chiesto che l'UK faccia in fretta ad andarsene. Molto più prudente la tedesco-orientale Angela Merkel che ha acquisito una visione globale e mondiale dei problemi: quante auto tedesche ci sono a Londra ? almeno quanti pacchi di biscotti sfornati da Banderas, senza contare l'abbigliamento di alta gamma ed i nostri vini; quanta pasta trasporta a Londra il noto camionista ? che ha finalmente ceduto alle attenzioni della "vicina di casa" E' un po' come - avvertiva Giovanni Giolitti un secolo fa - se l'Italia rinunciassero al mercato tedesco che assorbe, da solo, un terzo di ciò che produce il Bel Paese. Un mediterraneo dove gli unici a scorazzare con armi atomiche siano i Francesi mentre gli Americani sono sempre più proiettati verso il Pacifico, forse non piace neppure alla Germania, tant'è che ha accettato un vertice sulla portaerei italiana ormeggiata al largo di Ventotene. Nella grande Politica anche la posizione delle tazzine da caffè non è casuale.

La Francia è apparsa come il Paese meno in grado di fronteggiare il terrorismo islamista: pessimi colonizzatori, secondi solo alla Spagna, i Francesi non sono amati e non sono temuti. Persino i Corsi preferiscono sentirsi toscani piuttosto che francesi. Non sono stati in grado di "accogliere" migranti o "rifugiati": nessun immigrato - anche dopo molti anni - si sente di

⁴ Una quindicina di anni fa ho assistito, ad un matrimonio in una nota Chiesa di Roma, alla stessa scena senza che vi fossero "rivalità": i miei amici hanno dovuto affrettarsi ad elargire una congrua "elemosina collettiva" a chi appariva essere a capo dei questuanti (e che evidentemente sapeva di poter contare sull'impunità, avendo acquisito il "diritto di suolo" o di sagrato).

⁵ Sull'abbattimento del DC 9 Itavia, venerdì 27 giugno 1980, politici e Magistratura si sono accaniti sull'Aeronautica Militare Italiana per estorcere false dichiarazioni che coinvolgessero in qualche modo gli USA.

⁶ Sarkozy ha sposato un'italiana non completamente estranea all'accoglienza in Francia dei brigatisti latitanti

“doppia nazionalità”; neppure gli Italiani.

La Francia ha ospitato (insieme a tanti brigatisti) l’Ayatollah Khomeyni per lunghi anni prima di accompagnarlo in Iran il 1° febbraio 1979 in spregio agli USA (ed inimicandosi i Sunniti) contando che l’industria tecnologica e bellica francese potesse sostituire quella italiana in Persia. Ad anni di distanza le pretestuose azioni giudiziarie orchestrate contro Finmeccanica paiono nella stessa linea di “subentro” ed assorbimento. Khomeyni sosteneva che “se l’Islam non è politico, non è niente”.

Per chi in gioventù ha girato l’Europa - sin oltre il “muro” - con le Bandiere del Movimento Federalista Europeo, è una delusione vedere “spingere” l’Inghilterra fuori e “chiudere la porta” alle Russie. Giuseppe Saragat – prima di assumere la presidenza dell’Assemblea Costituente - disse che l’Europa aveva riacquisito la Libertà grazie alla tenacia degli Inglesi ed al sacrificio dei Russi.

Ma non è detto che per noi Italiani “scomposti” nella innaturale quanto ormai ineluttabile divisione per regioni, non sia di sollievo poter contare su ⁷ “Un Giudice a Berlino”: mi riferisco ovviamente ad un’Autorità di ultima istanza, “non coinvolta” o collusa, piuttosto che alla Magistratura in quanto tale che – nel nostro Paese – è il meglio od il meno peggio che abbiamo (ovviamente dopo i Carabinieri ed i Vigili del Fuoco, come attestano gli indici di gradimento degli Italiani). Ci aspettiamo che questa Europa – ormai “a varie velocità” – sappia coinvolgere (almeno per una parte dell’Organizzazione Europea politica, economica e militare) l’Inghilterra che ha votato, quel pezzo di Danimarca che se n’è andata da tempo, la Norvegia che non è entrata, quel paio di Paesi che non escludono di andarsene. Ormai il futuro è nelle mani di una o due generazioni successive a quella che ha operato positivamente da Ventotene a Maastricht e degli stessi sessantottini che hanno dapprima ostacolato (votando contro il Sistema Monetario Europeo) e poi mal gestito: Tuttavia, sono meno addolorato per la mutilazione del Grande Progetto perché mi sento rassicurato dall’influenza esterna di una Costituzione che mette - da otto secoli - al primo posto “le Libertà” ⁸ davanti all’economia. Per vederla in positivo, ricordiamo la frase di Lenin: “I Tedeschi non saprebbero dare l’assalto ad una stazione ferroviaria ... senza prima aver pagato il biglietto di ingresso”.

Danilo De Masi

OMAGGIO A DUE EROI NIZZARDI

Il 2 luglio, a Nizza, sono stati celebrati due importanti eventi : il 209° anniversario della nascita di *Giuseppe Garibaldi* e l’omaggio al Generale *Josef Thaon de Revel*.

L’evento è stato organizzato dal *Dott. Enrico Musella* (membro del Consiglio Generale per gli Italiani all’estero per la Francia), coadiuvato dal Gen. *Giuseppe Poddighe*, in



⁷ “Ci sarà pure **un giudice a Berlino**”, diceva il mugnaio Arnold di Potsdam che, nel ' 700, opponendosi al sopruso di un nobile, dopo essersi inutilmente rivolto alla Magistratura locale (il “Giudice Naturale” diremmo noi) trovò Giustizia nella Corte Superiore, a Berlino.

⁸ La *Magna Charta Libertatum* venne emanata il 15 giugno 1215 – a Runnymede, nel Surrey, a Sud di Londra – da Re Giovanni.

collaborazione con il Consolato Generale di Nizza. L'iniziativa è stata resa possibile anche grazie al fattivo sostegno e contributo del Comune di Nizza e la condivisione delle Istituzioni francesi.

Al mattino, le numerose delegazioni italiane, sono state ricevute dal Sindaco di Saint Andre de la Roche e Vicepresidente del Dipartimento delle Alpi Marittime, *Honoré Colamas*, il quale, successivamente, sotto le mura del Castello della famiglia, ha illustrato l'impegno militare dell'illustre stratega *Gen. Thaon de Revel*, non solo come grande difensore contro i francesi, durante la rivoluzione francese, ma anche come fondatore e primo Comandante Generale dell'Arma dei



Carabinieri nel 1814, su disposizione di Vittorio Emanuele I di Savoia. Presenti, il pronipote *Dr. Paolo Thaon de Revel*, il Presidente Provinciale delle Alpi Marittime *Jean-Marie Guillon*, il Vice Console a Nizza *Dott.ssa Pina Barbaro*, i Sindaci di Poirino *Angelita Mollo* e di Vinovo *Gianfranco Guerrini*.

Nel pomeriggio, il corteo, preceduto dalla Banda cittadina di Vinovo, con le Autorità, le varie delegazioni presenti e una folta presenza dei Carabinieri in congedo del Piemonte e delle Guardie d'Onore del Pantheon, ha raggiunto Piazza Garibaldi e, di fronte al monumento dell'Eroe dei Due Mondi, si è svolta la solenne cerimonia.



Dopo il saluto del Vice Console *Pina Barbaro* (anche a nome del Console Generale *Serena Lippi* e del Governo italiano), l'Assessore alle Relazioni internazionali *Laurence Navalesi* (in rappresentanza del Sindaco di Nizza) ha ufficialmente dato inizio alla cerimonia.

La pronipote di Garibaldi, *Anita*, ha illustrato gli ideali del suo avo che auspicava la fratellanza dei popoli e che le nazioni non più in guerra si riunissero in un'unica realtà europea.

Al termine dell'intervento, mentre i presenti intonavano l'Inno d'Italia, è stato deposto un mazzo di fiori sul mausoleo dei figli di Garibaldi, *Costante e Bruno*, caduti combattendo nelle Argonne nelle file della *Legione garibaldina* (nome ufficiale *4e régiment de marche du 1er étranger*), un'unità della Legione straniera francese, composta interamente da cittadini italiani, che combatté in Francia contro i tedeschi nella Prima guerra mondiale.



A. C.

STRAGE DI BRESCIA: FURONO LA DESTRA EVERSIVA E I SERVIZI SEGRETI A FAVORIRE GLI AUTORI!

Piero Colaprico, nei giorni scorsi, nel commentare su "La Repubblica" le motivazioni appena uscite della sentenza della seconda Corte d' Assise d'Appello milanese sulla strage bresciana di Piazza della Loggia del 1974, argomenta che forse bisognerebbe, per esigenze di chiarezza, cominciare a chiamarla «strategia dell'insabbiamento» e non più «strategia della tensione». Sono molto chiare le motivazioni sui due ergastoli comminati: «Tutti gli elementi evidenziati convergono inequivocabilmente nel senso della



colpevolezza di Carlo Maria Maggi», medico e nazista, uno dei vertici dei neofascisti di Ordine Nuovo per il Nord-Est, il quale aveva, continuano i Giudici, «la consapevolezza» di sentirsi spalleggiato dalle «simpatie e coperture», se non dall'«appoggio diretto», di «appartenenti di apparati dello Stato e dei Servizi di Sicurezza nazionali ed esteri». Mani nere, dunque. E mani sporche, anche. E come il dottor Maggi è l'ingranaggio principale della catena di comando che porterà la gelignite da una trattoria di Venezia sino a un bidone di piazza della Loggia, il 28 maggio del 1974, così con lui viene condannato «la fonte Tritone» dell' Ufficio Affari Riservati del Ministero dell' Interno, e cioè l'informatore retribuito Maurizio Tramonte, frequentatore di stragisti e 007. Due ergastoli per una strage, lo si aspettava. Come però ammette senza finzioni la stessa Corte, nelle aule di Giustizia, i depistatori e i loro mandanti non hanno perso. A rispondere degli otto morti e oltre cento feriti, infatti chi c'è? «Un leader ultraottantenne e un non più giovane informatore dei Servizi, mentre altri, parimenti responsabili, hanno da tempo lasciato questo mondo o anche solo questo Paese, ponendo - scrivono i Giudici - una pietra tombale sui troppi intrecci che hanno connotato la "mala-vita" anche istituzionale all'epoca delle bombe». Questo concetto della «mala-vita anche istituzionale», però, entra comunque per la prima volta in una sentenza penale.

Sin qui il giornalista Piero Colaprico. Vediamo ora come è regolato il "Segreto di Stato". La Legge 3 agosto 2007 n. 124 sul "Sistema di Informazione per la Sicurezza della Repubblica e Nuova Disciplina del Segreto", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 187 del 13 agosto 2007, in termini di novità rispetto al passato, ha previsto un criterio di valutazione del danno che si vuole evitare con il ricorso al segreto di Stato, prescrivendo che esso debba configurarsi come tale da «ledere gravemente» la «Salus Rei Publicae», cioè, il supremo interesse dello Stato. In tale quadro, la Legge ha introdotto anche nuovi casi di inopponibilità del Segreto di Stato. Rispetto all'ipotesi già prevista dalla vecchia legge n. 801/1977 (il cui articolo 12 testualmente recitava che in nessun caso potevano essere oggetto di Segreto di Stato fatti eversivi dell'ordine costituzionale), costituiscono ora motivo ostativo anche i fatti di terrorismo e quelli costituenti i delitti quali la devastazione, saccheggio e strage; associazione di tipo mafioso;

scambio elettorale politico-mafioso; strage). In verità, una recente positiva innovazione c'è stata, quantomeno nella volontà dell'Esecutivo di porre ordine alla delicata materia e di disciplinarne le procedure. Finalmente c'è stata una "direttiva" del Presidente del Consiglio Renzi che prevede l'ordine tanto atteso di aprire gli armadi con il materiale dei Servizi sulle stragi italiane. Sono già stati stanziati 600mila euro per la digitalizzazione dei documenti, con bando di gara europeo. Tutto il materiale, che andrà catalogato all'Archivio centrale di Stato a Roma, sarà messo a disposizione degli archivi periferici e sarà reso pubblico al massimo entro diciotto mesi. Su questo confida chi ama la verità vera! Cioè i Parenti delle Vittime come gli Italiani onesti!

Sulle trame delle stragi, a commento del film "Romanzo di una strage", con spunti di riflessione sulle "verità indicibili" di terrorismo e altro, aggiungiamo che Mario Calabresi, figlio del Commissario di PS, ucciso per mano di sicari telecomandati dai famigerati cattivi maestri che hanno avvelenato le coscienze dei giovani negli anni di piombo, ha visto il film di Marco Tullio Giordana, e ha confidato ad Aldo Cazzullo, sul Corriere della Sera, le proprie riflessioni. "È un film importante per ricordare quel che è stata Piazza Fontana, era necessario un omaggio alla memoria e a tutte le vittime: i morti della strage; Giuseppe Pinelli (l'anarchico caduto dalla finestra della Questura di Milano nel corso di interrogatorio); mio Padre; e l'ultima vittima, la Giustizia. Non è un film buonista, non edulcora la realtà, anzi ha il pregio di mostrare che Pinelli e mio Padre facevano due mestieri diversi, erano persone agli antipodi; ma non erano nemici". Il film pare avanzare l'ipotesi che la responsabilità di quei gravissimi eventi sia dei corpi deviati dello Stato; mentre il figlio è convinto (giustamente!) che la verità giudiziaria coincida con la verità storica: "Se lo Stato ha una colpa, è aver lasciato mio Padre solo, aver permesso che diventasse un simbolo". Il film prende spunto dal libro del giornalista Paolo Cucchiarelli, "Il Segreto di Piazza Fontana" (Ponte alle Grazie, 2009), che presenta il limite di citare numerose fonti anonime non riscontrabili, collegate al neofascismo e ai Servizi più o meno deviati.

Riguardo al ruolo dei Servizi, in verità non lineare (ci furono infatti condanne per il Generale Maletti e Capitano Labruna; il primo tuttora latita in Sudamerica per sfuggire ad esecuzione di sentenze definitive), va detto che il giornalista infiltrato Giannettini, in libro-paga SID, fu autore di due relazioni, redatte nel maggio 1969, che rivelavano la conoscenza da parte dei Servizi della possibilità di attentati terroristici da parte di elementi della destra oltranzista, sostenuti da gruppi industriali del nord, con il benestare di ambiti internazionali non meglio indicati. Non viene, invece, nel film (tranne l'apparizione di qualche scritta murale nei pressi dell'abitazione del Commissario), fatto alcun riferimento al clima di odio scatenato dagli intellettuali nei modi più violenti contro l'esemplare Commissario di Polizia, con iniziative quale la lettera pubblicata su "L'Espresso", firmata da 800 "acculturati", di cui alcuni, ma solo alcuni, chiesero poi tardivamente scusa. E se i Giudici, ora, con la recente sentenza per Piazza della Loggia evidenziano il risultato «devastante per la dignità dello Stato e della sua irrinunciabile funzione di tutela delle istituzioni», per gli Italiani s'impone una domanda: ma quanto è possibile oggi ipotizzare di trovare le prove di chi, alcuni decenni fa, era stato capace, perché protetto da una parte dello Stato, di depistare la catena di sangue che iniziò con la madre di tutte le stragi, con i 17 morti di Piazza Fontana a Milano, del 12 dicembre

1969? Dobbiamo dire con leale ardimento che nel tempo, però, in virtù del lavoro di Magistrati coraggiosi, delle Polizie che hanno condotto con specchiata onestà le indagini, delle parti civili, di tanta società attenta e vigile, è stato possibile raccogliere un corpus monumentale di testimonianze, prove, documenti, che ha consentito e si spera consentirà ancora di giungere all'unica verità possibile e finalmente definitiva, appunto quella giudiziaria e storica.

Raffaele Vacca

ACCATTONAGGIO E MENDICITÀ

Nel 1995 la Corte Costituzionale ha abrogato il reato di accattonaggio che veniva punito dall'art.670 del C.P. con tre mesi di arresto e poteva giungere anche sino a sei mesi se il fatto si commetteva in modo ripugnante o vessatorio.



Oggi la richiesta di elemosina è lecita purché sia *“una legittima richiesta di umana solidarietà”*.

Da un po' di tempo si sta verificando nelle città un fenomeno alquanto strano e, cioè, all'uscita dei supermercati e di esercizi pubblici di particolare affluenza clientelare, o anche di fronte alle macchinette automatiche nei parcheggi, è presente per tutta la durata di apertura al pubblico un *“piantone”* che mendica, a volte anche con insistenza, perché pare sia uno schiavo di speculatori che lo sfruttano.

E' stato notato infatti che questa persona, il più delle volte, viene accompagnato all'assunzione del servizio e poi, a conclusione della giornata, viene prelevato da individui che si fanno consegnare il denaro recuperato.

Alcuni esercenti vorrebbero intervenire per eliminare questa situazione che, il più delle volte, infastidisce la clientela, ma lo evitano per paura di essere poi infastiditi nel loro lavoro o addirittura riportare danneggiamento al proprio esercizio.

Molti regolamenti comunali vietano espressamente l'accattonaggio, senza far sfociare il comportamento nell'area penale, chi lo pratica potrebbe essere sottoposto a sanzione amministrativa.

Certo che a configurare il reato possono essere le modalità con le quali avviene la richiesta di elemosina ed infatti il sindaco di Verona, di recente, ha sanzionato la 'dazione' di denaro con **sanzioni sino a 500 euro** per chi effettua elemosine e questo per contrastare l'incremento dell'attività di accattonaggio in città.

Altri sindaci –come quello di Padova - hanno stabilito di punire chi fa l'elemosina **con 50 euro di ammenda e con il sequestro della somma elargita**.

Sapendo che alle spalle di questi comportamenti c'è del marcio, ingenuamente mi chiedo: come mai le forze dell'ordine non intervengono?



Lelio Russo

DIRITTO ALL'OBLIO ED IL CASO DI TIZIANA CANTONE

Purtroppo stiamo tutti leggendo sui quotidiani di un recente fatto di cronaca: per colpa di un video diventato virale, Tiziana Cantone, una ragazza di 29 anni si è suicidata. La donna in questione era divenuta famosa la primavera scorsa quando online erano comparsi diversi suoi video porno: alcuni dall'aspetto abbastanza professionale, ma uno in particolare così

involontariamente comico da essere divenuto virale.

La clip ripresa con un cellulare la vedeva impegnata in una fellatio in automobile così entusiasta da provocare perfino le lamentele di qualche passante. Il momento clou del video arrivava però quando – in mezzo a una sfilza di insulti al fidanzato inconsapevolmente cornuto – lei alzava lo sguardo e dichiarava col fiatone: “Stai facendo un video? Bravo!” Anzi, ‘bravoh’. Il motivo di tanto successo stava tutto



nella buffa pronuncia di quella parola, che aveva reso la frase un *meme*. Purtroppo a nulla è servito cambiare città ed aver invocato il “*diritto all’oblio*” per cancellare traccia di sé in rete.

Nello scorso numero di InformaSaggi (n. 7 Luglio 2016) avevo proprio parlato di privacy e di diritto all’oblio. Gradirei a questo punto cercare di capire con voi se la facoltà di essere dimenticati può bastare.

Sono passati più di due anni dal mese di maggio 2014, quando la **Corte di giustizia Ue** ha sancito la possibilità di chiedere a Google di rimuovere contenuti non più rilevanti, il **diritto all’oblio**. Una questione che non trova soluzione solo negli accorgimenti tecnici ma che apre anche un dibattito filosofico, perché non è sempre evidente stabilire cosa è rilevante e dopo quanto tempo cessa di esserlo.

Nello specifico, la **Corte aveva dato ragione** allo spagnolo **Mario Costeja Gonzalez** che chiedeva fossero rimossi i link che conducevano a notizie relative a sue **difficoltà economiche**, risalenti alla fine degli anni '90 e successivamente risolte, e che riteneva essere lesive della sua privacy.

Nel 2015, a un anno quindi dalla sentenza della Corte Ue, la **situazione si presentava così**: con francesi, tedeschi e britannici molto attivi nel chiedere a Google la rimozione dei contenuti mentre, per gli italiani la **reputazione in Rete (web reputation)** sembrava essere un aspetto non in grado di turbare il sonno.

Google **mette a disposizione una pagina** agli utenti che desiderano chiedere la rimozione di contenuti ed una procedura guidata che non è comunque sinonimo di accoglimento delle richieste.

Se Google non acconsente alla rimozione il postulante può ricorrere al **Garante per la privacy**, privandosi di 150 euro e restando in attesa per un massimo di 60 giorni. Se ancora non si ottiene soddisfazione, il ricorrente può adire il **tribunale civile**, fase in cui i costi e i **tempi di attesa** si dilatano tanto da rendere **vane le previsioni**.

Non voglio soffermarmi sul suicidio di **Tiziana Cantone** a causa di un video diventato virale, ma vorrei comprendere come e perché il diritto all'oblio nel suo caso ha potuto molto poco. Di norma la facoltà di essere dimenticati può essere esercitata solo per quegli episodi che hanno origini nel passato, cade quindi il principio del "*non più rilevante*", perché le vicissitudini della ragazza erano ancora attuali.

Nemmeno il Garante per la privacy sarebbe potuto intervenire in favore della ragazza, perché si limita per lo più a valutare l'**interesse pubblico** e il **tempo trascorso** da quando si è verificato il fatto per cui si vuole essere dimenticati.

Nonostante nel caso di Tiziana pare che alcuni contenuti fossero stati rimossi, le richieste di deindicizzazione sono legate al nome della persona che le fa, i **contenuti restano in rete** e possono essere raggiunti utilizzando altre chiavi di ricerca: il **diritto all'oblio** è quindi più forma che sostanza.

I link che Tiziana Cantone ha chiesto di rimuovere sono rimasti nel 56,8% dei casi che **Google** ha respinto dal 2014 a oggi. Delle **554mila richieste** arrivate sulle scrivanie di Big G, che ha analizzato quasi 1,7 milioni di link, solo il **43,2%** sono state accettate. Percentuali medie che in Italia si traducono in 36mila richieste, respinte in due casi su tre (67,6%).

L'iter giudiziale civile che Tiziana Cantone aveva intrapreso, patrocinata dall'avvocata Roberta Foglia Manzillo, contro Facebook, Google, YouTube e Yahoo! ha risvegliato l'interesse dei media, sortendo di fatto l'effetto contrario a quello desiderato.

Ha ottenuto **ragione parziale** ed è stata **condannata a pagare esose spese**.

Ma allora il diritto all'oblio serve o no?

Come principio sì, ma in questo caso non è uno **strumento adatto**. Non basta rimuovere i link, perché restano la condivisione e i mezzi per memorizzare, spostare e ripubblicare contenuti.

Oltre a ciò la **rete** assume lo spessore dei temi che decide di affrontare, diffondere, ricordare e additarla non serve a nulla. Si tratta di uno strumento, non di una persona. Non è attraverso il diritto all'oblio che (purtroppo) **Tiziana Cantone** avrebbe potuto ottenere pieno conforto.

La giustizia penale farà il suo corso, al momento sono quattro gli indagati per **diffamazione**, ricostruirà i fatti e trarrà le debite conclusioni ma la giustificazione, che tutto assolve, secondo cui Tiziana Cantone avrebbe consapevolmente accettato di farsi riprendere non può più essere sufficiente né legalmente né moralmente.

Un suggerimento finale per tutti: evitate di farvi riprendere in pose sconvenienti che potrebbero compromettere la vostra reputazione e quella della propria famiglia e soprattutto di divulgare foto e video compromettenti su Internet perché la Rete, purtroppo, non perdona. **E' semplice, banale e buona educazione**. E' semplice rispetto fra esseri umani. E' indubbio che non ci fosse alcun motivo per trasformare uno sciocco incidente di percorso in un'incessante tortura psicologica per la sua protagonista.

Luigi Romano, CISM

LA CHITARRA: UNA STORIA MILLENARIA



La chitarra è uno strumento musicale che appartiene alla famiglia dei *Cordofoni a corde pizzicate*, ed è di derivazione medio-orientale anche se la sua nascita non è del tutto chiara.

Il più antico strumento ritrovato, simile ad una chitarra, è stato rinvenuto nella tomba egizia di Senenmut a Kurna, datata oltre 3500 anni fa, tuttavia sono molti gli strumenti antichissimi ai quali può essere associata. Il *setar* persiano, il *sitar* indiano, la *citara* o *cetra* in uso insieme alla *lira* nell'antica Grecia ed altri. A questo proposito è molto pittoresco il racconto della nascita dello strumento che ci arriva dalla mitologia greca. Si narra che il piccolo Hermes (Mercurio per i romani), passeggiando sulla spiaggia, nota il guscio rovesciato di una tartaruga morta con dei filamenti tendinei che, vibrando al vento, producono dei suoni. Ripulisce il carapace e tira bene i tendini, poi si mette ad arpeggiare con le dita creando soavi melodie, inventando così uno strumento che gli antichi greci chiameranno *kithara*, facendone il loro strumento nazionale.

Un modello molto simile alla chitarra odierna è quello raffigurato su un bassorilievo in pietra del XIII secolo a.C. rinvenuto in un insediamento ittita di Alaja Huyuk in Turchia, dove un ittita è intento a suonare uno strumento con la cassa a forma di otto avente un manico con tasti. Nel Medioevo si usavano strumenti con quattro o cinque corde come la *quinterna* o il *liuto arabo* con corde fatte da fili di lino, ed è dall'evoluzione di questi che nasce la *chitarra barocca* con sei corde doppie ed infine quella moderna che ne ha sei.

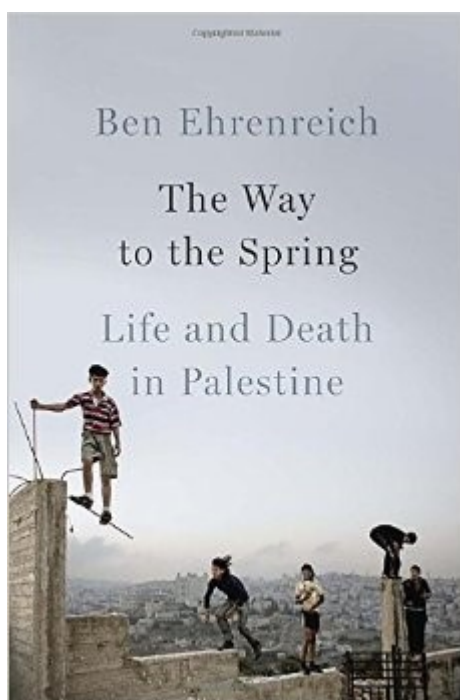


Per compensare la diminuzione del numero delle corde, fu ampliata la *cassa armonica*, che è una delle parti che la compongono, insieme a *tavola armonica*, *manico*, *paletta*, *tasti*, *capotasto*, *ponte*, *osso*, *meccaniche* e *corde*. La cassa armonica è di fondamentale importanza per il suono, dalle sue dimensioni dipende infatti la sonorità dello strumento ed è composta dalle fasce, dal fondo e dalla tavola armonica. Diversi i tipi di legno utilizzati per la sua costruzione: mogano, palissandro, acero, abete, ontano, frassino. Più il legno è chiaro più squillante sarà il suono della chitarra, al contrario se il legno sarà scuro lo sarà maggiormente anche il suono prodotto. La parte superiore, chiamata tavola armonica, è composta da legno morbido (cedro rosso o abete maschiato) ed ha uno spessore di circa 2,5 mm. Una serie di listelli di abete intagliati sostiene la struttura e distribuisce l'energia trasmessa dal ponte su tutta la tavola. Il manico è fissato alla cassa tramite uno zoccolo detto *tacco*, e termina, nella parte alta, con la paletta dove sono fissate le meccaniche per l'accordatura. Anticamente queste erano composte da *piroli* di forma conica inseriti direttamente nel legno. In cedro, mogano o acero, serve da appoggio per la tastiera che solitamente è di legno duro (palissandro o ebano) per supportare lo sfregamento continuo delle dita sulle corde. Formata da tasti divisi tra loro da sbarrette di metallo, viene incollata sul manico ed arriva fino alla buca della cassa, con una larghezza variabile a seconda dei tipi di chitarra. I tasti sono fatti da una lamina inserita nel legno composta da una lega chiamata *alpacca*, costituita da rame zinco e nichel, per resistere alla corrosione. All'inizio del manico c'è il capotasto che rappresenta il

punto iniziale della parte vibrante della corda. Solitamente di plastica bianca, può essere in avorio o in osso nei modelli più costosi. Il ponte o ponticello è incollato sulla tavola armonica dopo il foro, vi sono ancorate le corde ed ha la funzione di trasmetterne le vibrazioni alla cassa armonica. E' in ebano, in palissandro o mogano ed è sormontato dall'osso, una piccola striscia in avorio, osso o plastica messa ad incastro, che permette di regolare l'altezza della corde sulla tastiera. Queste, che anticamente erano in *minugia* (budella di ovino), nelle chitarre moderne sono in nylon oppure in metallo, e corrispondono a note della scala musicale: mi (cantino), si, sol, re, la, mi (grave), partendo dalla più fine alla più spessa. Nella chitarra classica le prime tre sono di nylon, le altre tre hanno l'anima in nylon e sono avvolte da un filo di rame argentato, mentre in quella acustica ed elettrica sono di metallo, con spessori diversi da un modello all'altro. Sono molti, infatti, i modelli di chitarra, diversi nel suono, nella forma e nei materiali usati, questo anche perché ogni genere musicale ha bisogno di caratteristiche specifiche, ma di questo parleremo nel prossimo numero.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Way to the Spring: Life and Death in Palestine
(*La strada verso la sorgente: vita e morte in Palestina*)
di Ben Ehrenreich, Penguin Press, 2016.

Ben Ehrenreich, noto autore e giornalista statunitense (la cui carriera giornalistica è iniziata negli ultimi anni 90 collaborando, tra gli altri, con *The New York Times Magazine*, *The Nation* e *Los Angeles Times*) nel suo nuovo libro *The Way to the Spring* attinge alla propria esperienza in Cisgiordania dove ha trascorso lunghi periodi dalla Primavera araba nel 2011 fino alla crudele e sanguinaria incursione di Israele a Gaza nel 2014. Tre i luoghi che l'autore descrive: il villaggio di Nabi Saleh (a 48 km a nord-ovest di Ramallah), la città di Hebron e il villaggio di Umm al-Kheir. Il suo vero scopo? Rendere umani agli occhi degli Statunitensi i comuni

Palestinesi, catturando le umiliazioni, le offese – burocratiche, fisiche e psicologiche – che soffrono sotto l'occupazione ebraica, le paure, la rabbia, la frustrazione, le loro famiglie e le ricorrenze familiari.

Il libro inizia con Bassem Tamimi, un residente del villaggio palestinese di Nabi Saleh nel cuore della Cisgiordania, che Ehrenreich ha incontrato nel 2011. Gli abitanti di Nabi Saleh sono tra i pochi che regolarmente dal 2009 hanno portato avanti manifestazioni settimanali di protesta contro l'occupazione israeliana, in particolare per l'utilizzo della sorgente (la *Spring* del titolo) Ein al-Qaws vicino al proprio villaggio. Non una metaforica *Arab Spring* ma una fonte d'acqua reale che, per decenni, è stata utilizzata dai Tamimi fino all'arrivo dei primi coloni israeliani nel 1976 e alla costituzione di una loro comunità, Halamish, che espandendosi

e occupando - spesso per *scopi militari* - una sempre maggiore porzione di territorio, nel 2008 si è appropriata della sorgente stessa. Dal 2009, dunque, gli abitanti di Nabi Saleh hanno iniziato le loro marce di protesta per la loro sorgente d'acqua scontrandosi con i coloni armati prima, e con l'esercito israeliano poi, che ha spesso lanciato sia granate con gas lacrimogeni direttamente ai protestanti ad altezza viso o petto sia *proiettili ricoperti di gomma*. Ehrenreich ci tiene a chiamarli *proiettili ricoperti di gomma* e non *proiettili di gomma* in quanto il cuore del proiettile è di acciaio, ricoperto da un sottile strato di gomma, ed è in grado di rompere una mandibola e penetrare la carne. Mentre frequenta Bassem a Nabi Saleh, Ehrenreich lo accompagna durante le marce intossicandosi innumerevoli volte a causa dei gas lacrimogeni lanciati dall'esercito israeliano. Ma questo non è il fulcro della storia. L'autore trascorre il tempo necessario con Bassem per capire che quello di cui queste persone hanno bisogno è "vedersi in un certo modo": il cuore del libro sono le storie che questi uomini e donne si raccontano per sopravvivere.

Poi si passa al "pianeta Hebron", che vive una politica di segregazione, pieno di posti di blocco, cumuli di terra, barriere, restrizioni fisiche e psicologiche, una vera e propria polveriera di rancore tra Ebrei e Palestinesi. A Hebron gli abusi, considerati normali, includono il fatto che i soldati sparino gas lacrimogeni ai bambini che vanno a scuola per segnare l'inizio e la fine di ogni giornata scolastica; o altri atti apparentemente insensati come un colono che si arrampica su un muro rimanendo incastrato nel filo spinato per chiedere al suo vicino palestinese di togliere la bandiera palestinese. Apparentemente, perché in realtà sottendono delle problematiche ben più profonde che condizionano fortemente la vita della popolazione.

Infine si arriva al villaggio di Umm al-Kheir dove un modo di vita si sta pian piano spegnendo all'ombra degli insediamenti in continua espansione. A Umm al-Kheir l'esercito israeliano invia un plotone per confiscare un bagno chimico e demolire un forno a legna. "I cittadini di ognuna di queste città sono addestrati dall'infanzia a *non vedere* l'altra e i suoi residenti" scrive Ehrenreich citando un'opera di *science fiction*. Molti Israeliani odiano quello che il loro governo sta facendo in Cisgiordania, ma lo giustificano e lo sostengono per motivazioni che vanno dalla paura del terrorismo alla mancanza di fiducia nei confronti degli Stati arabi confinanti e la convinzione che la terra dal fiume al mare è loro di diritto. E ancora la visita a *muqata'a*, la residenza ufficiale del presidente dell'autorità palestinese, Mahmoud Abbas, che l'autore definisce il "palinsesto di 80 anni di dominio coloniale e ora neocoloniale" ideato per creare l'impressione di uno Stato senza sostanza. Come pure i vari intermezzi in cui lo scrittore analizza lo stretto legame tra le élite palestinesi, gli imprenditori israeliani e i finanziari del Qatar.

Ehrenreich non è obiettivo e non ritiene sia possibile esserlo. La sua è una descrizione, dettagliata (a volte anche troppo) di come sono i fatti se appartieni a un particolare gruppo di Palestinesi in Cisgiordania. Uno sguardo nuovo su una questione che divide la società a livello globale.

I nomi dei due popoli potrebbero essere invertiti, o sostituiti con altri. Non per fare generalizzazioni, bensì per riflettere. Chi sono i colonizzati? Chi i colonizzatori? Quali le motivazioni reali dietro tanta violenza? Giustificabili? Fino a che punto? Quale è il limite oltre il quale non ci si può più considerare esseri umani? Quante vuote cattedrali nel deserto ci

circondano? Quante le apparenze? Quale la verità? La dignità e l'umanità di un individuo possono essere impunemente calpestate per un qualsiasi tipo di presunto ideale? Quanto può durare il silenzio? Quanto potrebbe fare una sana comunicazione, magari proveniente dalle voci giuste? Un ufficiale dell'Arma parlando di mafia ha rivolto un appello ai cittadini: "Parlate, non tacete! Lamentatevi delle piccole cose, perché è dalle piccole cose che si costruisce per fare le cose più importanti" e ancora "Legalità è una cosa che noi dovremmo avere quale intima convinzione che il rispetto di quella regola, che è posta a tutela di un determinato Diritto, consente a noi di vivere in maniera più libera, più serena e più sicura". Libertà di essere, di coesistere con un qualsiasi gruppo, sia esso etnico o sociale, libertà di condividere e confrontarsi con gli altri senza paura di dover essere in vari modi assoggettati o colonizzati per la smania di potere o di inferiorità dei pochi che in tal modo sarebbero portati al totale isolamento, con conseguente miglioramento delle condizioni di vita di tutti.

Elsa Bianchi

...nella prossima pagina prendete nota dei nostri Prossimi Appuntamenti ai quali non potrete mancare!

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su



www.facebook.com/unisaggi

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RADUNO V° BTG – BOLOGNA, 23 settembre 2016

Gli ex appartenenti al V° Battaglione Carabinieri si incontreranno il **23 settembre 2016** nella caserma "Mazzoni" a Bologna, in via delle Armi nr.2, sede del reparto, oggi Reggimento "Emilia Romagna".



PROGRAMMA

- Arrivo Radunisti dalle ore 08.15 alle 09.15;
- Cerimonia dell' "Alza Bandiera" ore 09.30;
- Onori ai Caduti con deposizione di corona;
- Lettura a ricordo dei Caduti del V° Btg CC. "Emilia Romagna";
- Saluto del Comandante del 5° Reggimento;
- Briefing;
- Dimostrazione Operativa (eventuale);
- Visita alle infrastrutture;
- Distribuzione del "rancio" - per i più sofisticati "pranzo";

Per chi successivamente si volesse trattenere, il pomeriggio proseguirà nei giardini della Caserma.

Cenni storici

L' 11 settembre 2012, dopo ben **92 anni dalla fondazione**, il quinto battaglione carabinieri "Emilia Romagna" **e' stato elevato a Reggimento**. Il reparto, che mantiene la competenza territoriale sulle Regioni Emilia Romagna e le Marche, ha alle dipendenze anche il sesto battaglione carabinieri "Toscana" di Firenze.

Istituito il 2 maggio 1920, all'indomani del Primo conflitto mondiale, nell'agosto del 1945, viene intitolato alla memoria del tenente di fanteria m.o.v.m. "Corrado Mazzoni", deceduto durante la guerra, mentre nel febbraio del 1977, con decreto del Presidente della Repubblica, viene consegnata al quinto battaglione la solenne bandiera di guerra, da allora custodita nell'ufficio del comandante.

Durante la sua quasi centenaria attività, a seguito dei principali accadimenti che hanno segnato la storia della Repubblica italiana, il battaglione e' stato impiegato nei più delicati servizi di ordine e sicurezza pubblica in tutto il territorio nazionale ed estero: dal periodo post bellico ai tumulti del '68 alle tragiche calamità che hanno colpito il Friuli nel 1976, l'Irpinia nel 1980, le Marche e l'Umbria nel 1997, Haiti nel 2010, dai servizi relativi ai vari vertici G8 all'impiego nell'emergenza sbarchi a Lampedusa, nell'emergenza rifiuti in Campania e nelle manifestazioni di protesta in Val di Susa contro la realizzazione della linea Tav, senza tralasciare, nel recente passato, l'impegno profuso nei servizi conseguenti al terremoto che ha colpito le provincie di Modena, Ferrara e Bologna. Oggi, i militari del Reggimento danno il loro contributo nei territori dell'Italia Centrale colpiti dal terremoto del 24 agosto

Il 4 maggio 2006, il reparto ha ricevuto dal comando della 1ª Brigata mobile carabinieri di Roma, l'encomio semplice per i servizi effettuati in occasione del decesso di papa Giovanni Paolo II e dell'intronizzazione di papa Benedetto XVI, ed il 16 luglio 2012, dal Comando unità mobili e specializzate carabinieri "Palidoro" di Roma, l'encomio solenne per i servizi svolti durante l'emergenza sbarchi in Lampedusa.

A.C.



Lama Mocogno (MO) sabato 24 Settembre 2016

Ricorrenza 73° anno del Sacrificio di Salvo D'Acquisto



Sezione di Lama M. intitolata a Salvo D'Acquisto

INVITO

La Giornata del Carabiniere, incentrata sulla vicenda vissuta eroicamente nel martirio dal V.Brig. Salvo D'ACQUISTO, è giunta quest'anno alla 18ª edizione. È diventata per così dire maggiorenne, con l'augurio che gli anni di celebrazione (in attesa che l'agognata beatificazione del Servo di Dio possa giungere al più presto), continuino a generare quel sublime generoso servizio all'uomo che ogni Carabiniere compie giornalmente.

Sezioni ANC Gemellate:

**Belluno, Bologna Est, Carbonera (TV), Carpi (MO),
Castelfranco Veneto (TV), Chiaravalle (AN),
Ischia (NA), Montegiorgio (Fermo), Napoli Est,
Pollenza (MC), Ponsacco (PI), Pontedera (PI),
Pordenone, Recanati (PU), Torrimpietra-Palidoro (RM),
Neviano degli Arduini (PR)**

e inoltre: Gabicce-Gradara (PU), Guastalla (RE), Serramazzone (MO),
Sulmona (AQ), Vignola (MO) e San Marino (RSM).

www.assocarabinierimodena.it – assocarlama-mo@libero.it

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

Sabato 24 settembre

- ore 16.45 Raduno partecipanti antistante Caserma Carabinieri di Lama Mocogno
 - ore 17.00 Inizio cerimonia
 - ore 17.05 Alzabandiera
 - ore 17.10 deposizione Corona alloro al monumento al V.Brig. Salvo D'ACQUISTO
 - ore 17.15 Saluto e allocuzione Autorità
 - ore 18.00 Santa Messa
 - ore 19.00 Termine cerimonia
 - Ore 19.30 Cena • Per la prenotazioni, contattare il Presidente entro il 18.09.2016
- M.llo Giandomenico Santangelo Cell.335 5456023

Monumento a Salvo D'Acquisto - Lama Mocogno



“Il bassorilievo si caratterizza per la sua intensa carica di spiritualità. La matrice militare è ricordata nella parte inferiore nell'evidenziato disegno della bandoliera e dell'uniforme mentre, nel graduale percorso verso l'Alto, è facile individuare la purezza dell'anima (camicia scollata bianca), la serenità ieratica di chi ha perdonato anche il carnefice (volto a capo scoperto, in atteggiamento di totale serenità). In sintesi un riuscito sforzo dell'artista di rappresentare il nostro Eroe nel tragico momento della Sua fucilazione”.

Interpretazione del Gen C.A. Giuseppe Richero.

Preghiera a Salvo D'Acquisto

*Santissima Trinità, ti adoriamo e ti rendiamo grazie per averci dato
in Salvo D'Acquisto un modello di vita cristiana.
Egli, a coronamento della sua giovane esistenza come Carabiniere,
ha offerto se stesso per salvare la vita di 22 ostaggi innocenti.
Fà, o Signore, che i giovani del nostro tempo trovino nel tuo Servo
un esempio sublime di generoso servizio all'uomo,
di amore alla Patria e di solidarietà
con quanti patiscono ingiustizia e oppressione.
Concedi che egli, che ha osservato in grado eroico il comandamento
dell'amore, sia glorificato anche in terra, per la tua gloria
e per l'edificazione di tutti i cristiani.
Ottienici, per sua intercessione, la grazia che imploriamo
e proteggiamo le Forze Armate nel loro servizio alla società.*



Anno Rotariano 2016/17
Governatore Nunzio Scibilia
Presidente Club Randazzo
Emanuele Coniglione



**Associazione Nazionale
Carabinieri**



**Comune di
Castiglione di Sicilia**



**Rotary Club Randazzo
Valle dell'Alcantara**



PRESENTAZIONE

Il nostro obiettivo finale è quello di offrire un momento di approfondimento e di confronto fra i due aspetti la **Legalità** e il **Territorio nella Valle dell'Alcantara**.

Siamo lieti che a relazionarci su questi temi siano, in qualità di diretti protagonisti, alcuni tra i più importanti attori delle due parti in causa.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Giovedì 22 Settembre 2016

- | | |
|-------|---|
| 17,00 | Registrazione dei partecipanti |
| 17,30 | Saluti del Sindaco di Castiglione di Sicilia |
| 17,45 | Presentazione e definizione del Convegno
"Territorio e Legalità nella Valle dell'Alcantara"
Emanuele Coniglione Presidente Rotary Randazzo
Santo Prestandrea Coordinatore Provinciale ANC |
| 18,00 | Interventi

Dott.ssa Carmela Elita Schillaci Prof. Ordinario di Economia e gestione delle Imprese

Dott. Giuseppe Scandurra Presidente Centro Studi Antimafia " Paolo Borsellino" e della Federazione Antiracket e Antiusura Italiana

Ing. Concetto Bellia Pres. GAL Terre dell'Etna

Capitano Alessio Perlorca Comandante Compagnia Carabinieri Randazzo CT |
| 19,30 | Dibattito con gli operatori economici del comprensorio Etneo
Moderatore Santo Prestandrea |
| 20,00 | Conclusioni e chiusura lavori |

Club Randazzo Valle Alcantara Sede "Il Picciolo Golf Resort" Castiglione di Sicilia
email : segreteria.randazzo@virgilio.it